

BENI CULTURALI

→ **Il bando** Il decreto 53/2009 costringe migliaia di professionisti ad una selezione pubblica

→ **Il rischio** Chi non passerà l'esame sarà escluso per sempre dalla lista riconosciuta dallo Stato

No all'«elenco degli eletti» I restauratori sul piede di guerra

Il lavoro di migliaia di restauratori è a rischio: solo chi supererà il «concorso» promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività culturali entrerà nell'elenco dei professionisti riconosciuti dallo Stato.

ANDREA CIPRIANI

PRESIDENTE DI «LE RAGIONI DEL RESTAURO»

Molte migliaia di restauratori dopo anni e a volte decenni di legittima professione vedono oggi il loro lavoro a rischio: se non riusciranno a entrare nell'elenco di professionisti riconosciuti dallo Stato dovranno cambiare attività abbandonando la loro vera professione. Siamo di fronte a una svolta epocale: l'elenco sarà stilato tramite una selezione pubblica che deciderà coloro che per anni hanno avuto un ruolo di primo piano nella conservazione del patrimonio culturale, affidando così il settore a pochi. Di fronte a questo i restauratori si sono organizzati presentando numerosi ricorsi al Tar del Lazio.

DOCUMENTAZIONE IRREPERIBILE

Con il decreto n. 53 del marzo 2009 il Ministero dei beni e delle attività culturali ha emanato un bando con scadenza 30 aprile, prorogato poi al 30 giugno, grazie al quale si potrà essere inseriti nell'«Elenco dei restauratori riconosciuti dallo Stato». È un bando riservato a quanti già svolgono questa professione e all'elenco accederà direttamente solo chi ha frequentato l'Istituto centrale del restauro di Roma, l'Opificio delle pietre dure di Firenze, la Scuola per il restauro del mosaico di Ravenna, cioè le scuole di alta formazione dello Stato. Fanno eccezione anche coloro che dimostreranno anni di attività pregressa, svolta con «responsabilità diretta nella gestione dell'intervento» prima del



Affreschi Giorgio Capriotti, restauratore italiano, all'opera

Il lutto

Addio a Danis Guedj lo scrittore matematico

Denis Guedj, lo scrittore e matematico che nei suoi saggi e romanzi ha messo in scena le scienze, la matematica e la loro storia, è morto a Parigi all'età di 69 anni. Professore di storia ed epistemologia delle scienze all'Università Paris VIII, attore e sceneggiatore, era nato a Setif, in Algeria, nel 1940. Ha collaborato al quotidiano «Libération» dal 1994 al 1997 con articoli raccolti nel testo «La gratuité ne vaut plus rien». A renderlo celebre è stato il suo romanzo del 1998, «Il teorema del pappagallo», edito in Italia da Tea.

16 dicembre 2001. Ma lo stesso stato non ha mai ritenuto di dover certificare il lavoro di quanti hanno operato al suo servizio come restauratori, perciò si tratta di una documentazione praticamente irreperibile.

La stragrande maggioranza dei restauratori per continuare a lavorare dovrà quindi passare un esame, con tre prove di cui la prima sono cento quiz da svolgere nell'arco di un'ora. Si badi: è una selezione unica, un una tantum, dopo di che chi è dentro è dentro e chi è fuori sarà escluso per sempre. Insomma, una vera lotteria a cui si dovranno sottoporre professionisti con anni di esperienza sulle spalle e oltre a restauratori «interni» assunti allo stes-

so Ministero con pubblici concorsi.

È evidente che siamo di fronte a un tentativo di razionalizzazione del settore, grazie al decreto 53/2009, primo provvedimento interpretativo dell'articolo 182 del Codice dei Beni Culturali del 2004: il risultato tuttavia sarà quello di affidare nelle mani di poche centinaia di operatori-imprenditori una attività che fino a oggi è stata svolta da migliaia di restauratori, vera «eccellenza» di cui il paese può andare fiero.

Questi ultimi sono restauratori che escono da corsi di formazione regionali o di altro tipo, gli unici accessibili visto l'esiguo numero di allievi studenti ammessi ogni anno dalle scuole statali di alta formazione, peraltro spesso chiuse. Il bando